

TESTI E MONUMENTI

NUOVI FRAMMENTI DEI PAPIRI ERCOLANESI

L'iniziativa d'invitare a Napoli per alcuni giorni il noto restauratore di papiri Anton Fackelmann e di metterlo per la prima volta a contatto coi papiri ercolanesi partì da una riunione di papirologi tenutasi a Firenze il 1. giugno di quest'anno, su convocazione del Consiglio Nazionale delle Ricerche.

I sondaggi si sono svolti per la durata di sei giorni, dall'undici al sedici ottobre, con un intenso orario di lavoro. Essi hanno avuto per oggetto i papiri o rottami di papiro non ancora svolti, che attualmente si trovano distribuiti in 116 cassetti e in due vetrine, un materiale quanto mai vario per aspetto esterno: grossi cilindri malamente accartocciati e come pietrificati; residui centrali di *volumina* in parte già aperti ed utilizzati, di fronte al cui stato poco promettente il Piaggio o i suoi collaboratori deposero le armi; misere rimanenze — limitate di solito all'ampiezza d'una colonna — mediante le quali gli antichi addetti all'Officina vollero tramandare ai posteri sia pure un brandello (scorza) di papiri distratti durante il trattamento allora in voga (taglio e... scorzatura), e infine schegge d'ogni forma e dimensione.

Ai 1286 pezzi inventariati il Fackelmann ha dedicato lunghe ore di paziente e diligentissima esplorazione, pervenendo ad una classifica del materiale secondo il diverso stato di deperimento, val quanto dire secondo il vario livello di speranze che ancora ci è consentito di poter alimentare. Il lettore troverà in queste righe del suo resoconto un quadro abbastanza eloquente della reale situazione: ¹

¹ Attingo dalla relazione inviata da Vienna, in data 28 ottobre 1965.

‘Von der technischen Seite aus betrachtet kann man den Bestand der Papyrusrollen in drei Gruppen einteilen:

1. Die erste Gruppe ist in der Farbe schwarz, in der Struktur porös und sehr leicht. Man kann sie von Holzkohle kaum unterscheiden, denn die Papyrusstruktur ist nicht mehr vorhanden. In diesen Rollen ist keine Schrift mehr zu lesen, und ein Öffnen nach Lagen ist hier nicht möglich, weil diese als solche nicht mehr vorhanden sind.

2. Die zweite Gruppe der Rollen ist in der Farbe ebenfalls schwarz. Diese Papyri sind beinhart und schwer. Bei diesen Rollen kann man die Lagen noch sehen, ihre Trennung dagegen ist sehr mühevoll. Diese Rollen weisen nur mehr Schrifreste auf. Der Grossteil des Bestandes gehört dieser Gruppe an.

3. Die Papyri der dritten Gruppe sind in der Farbe dunkelbraun. Sie kommen dem ägyptischen Papyrus am nächsten. Die Rollen sind ebenfalls hart, die Lagen sind aber deutlich zu sehen. Ihre Bearbeitung ist sehr schwierig, doch kann sie mit Erfolg durchgeführt werden. Die Schrift ist auf diesem Material noch vorhanden und mitunter auch gut zu lesen’.

Pur avendo constatato che la stragrande maggioranza del materiale sottoposto ad esame non serba tracce di scrittura né può serbarne all'interno per l'assoluta decomposizione della fibra vegetale, il Fackelmann non è del tutto pessimista:

‘Trotzdem möchte ich aber erwähnen, dass aus dem Bestand der Papyrusrollen, wie er jetzt vorhanden ist, durch die neuesten technischen Errungenschaften für die Wissenschaft noch bedeutendes herauszuholen wäre’.

Per documentare acconciamente tale conclusione, riporto i dati descrittivi dei cinque frammenti di rotolo sui quali il Fackelmann, a ciò esplicitamente autorizzato dalla Direttrice della Biblioteca Dott. Guerrieri, ha applicati i suoi metodi tecnici, pubblicando di volta in volta le esigue porzioni di testo che mi sono parse significative.

I rottami di *volumen* recano rispettivamente i numeri 21, 532, 957, 1167, 1784.

PAPIRO 21, latino.

Nell'inventario del Bassi è descritto come unico frammento di mm. 78 × 60, peso gr. 5, già conservato nella scatola II. Attualmente risulta di cinque pezzi, equivalenti ad altrettanti strati, e di venti frammentini minori. Il pezzo 3, di 7 × 5 cm. circa, viene qui riprodotto in fotografia.

La scrittura, assai sbiadita nelle prime righe, presenta difficoltà nell'identificazione di alcune lettere. Nell'attesa che altri, con mag-

giore perizia, ricostruisca un testo piú soddisfacente, propongo, con estrema cautela e non poca incertezza, l'esito della mia lettura:

]TA SANCVM.....
INP[]ATO NE
 TANGA]NT SI FERUNT ITEM
EOS DVO [MARES
 5 SI]VE [F]EMINAE
 ...DEGET EAS.....
]NTRO[]RE NEFAS
 ..DIEBUS FESTIS ET
 SI] FAXINT INDI
FECIT

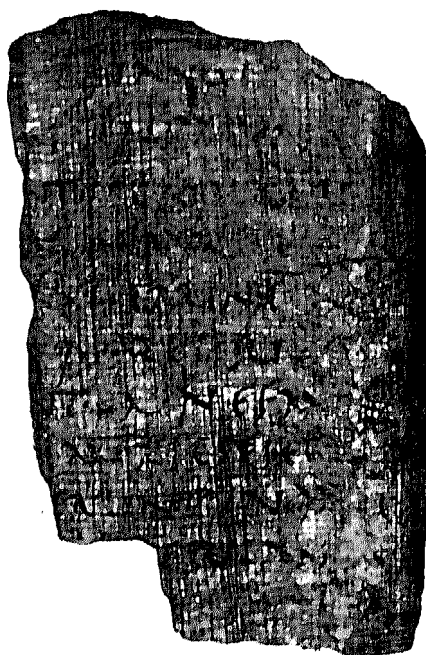


Fig. 1

Sia *nefas* che *dieb(us) festis* sono ben visibili; in *festis* anzi si ravvisa persino una correzione: lo scriba aveva saltato *tis* e scritto *feset*. Abbiamo dunque a che fare con un testo di prescrizioni religiose, formulate in tono arcaico e solenne: un clima adatto per la forma *faxint*, che mi sembra abbastanza chiara. Per il resto, se *Sancum* non è un'illusione ottica e se *inpiato* può stare accanto a *litato*, *auspicato* ecc. col senso di 'non avendo fatto i riti espiatori', avremmo notizie del culto di uno dei piú antichi numi italici, il *Semo Sancus* o *Dius Fidius*, venerato sin dall'età dei Tarquini sul *collis Mucialis* del Quirinale.² Mi lascia inoltre perplesso la grafia *deget* per *decet* (la *g* presenta il piccolo, caratteristico apice in basso), ma non credo possa sorgere dubbio sul concetto che la fa-

² *Sancus* in P. W. I A, 2 p. 2254 (LINK).

coltà di accedere al tempio fosse limitata, per le donne, alle date meno solenni (*dies profesti*).

PAPIRO 532.

Dal Bassi è definito 'in frantumi'. Già conservato nella scatola XXIX, risulta ora di tre pezzi (due di cm. 7×2.5 circa, uno di 5×2.5) e di cinque pezzetti.

Poche le lettere leggibili, evidenti le tracce di trattamento chimico.

PAPIRO 957, greco.

È così descritto dal Bassi: 'Non intero, cinerizio. Lung. cm. 7.5; diam. cm. 3; peso gr. 7'. Già conservato nella scatola LIV, risulta ora di diciassette pezzetti, di cui il n. 1 cm. 4.5×3 , il n. 7 cm. 7×2.5 , gli altri minori e irregolari, tutti con lettere greche.

PAPIRO 1167, greco.

Descrizione del Bassi: 'Scorza lung. cm. 9.2; diam. cm. 6.5; peso gr. 31'. Dall'unico pezzo, già conservato nella scatola LXII, sono state ottenute quattro singole sezioni, che peraltro risultano ancora di diversi strati ciascuna, e quindi lasciano intravedere ulteriori possibilità di svolgimento. Il n. 1 (cm. 8×3) presenta varie tracce di lettere greche, il n. 2 (cm. 9×4) offre un testo leggibile, il 3 (cm. 4×1) appare inutilizzabile, il 4 (cm. 9×6) è un grosso scorzone senza lettere.

Riportiamo una buona fotografia del pezzo 2, dandone accanto la trascrizione e restituzione.

I termini piú appariscenti sono *ἐναργές* e *προσεχές*, entrambi in uso presso Filodemo. Per il primo, basta riscontrare il lessico del Voors³ (quindici testimonianze). Circa *ἐναργής* nel senso di 'adeguato, conveniente', mi richiamo a *Rhetorica*, II, p. 272 Sudh.: *φιλοσοφία καὶ κοινῶς προστεθεῖσα πολιτικῇ διαθέσει καὶ κατὰ μέρος ὑποθήκας προσεχεῖς τῇ πολιτικῇ διοικήσει παραδοῦσα διαφορὰν οὐρανομήκη ποιήσει πρὸς τὸ κρεῖττον.*

Inoltre la facile individuazione di tre vocaboli certi: *λύπην*, *ἔρωτας*, *ἔρᾶσθαι*, e di uno molto probabile: *ἐπιθυμίαν* ci porta

³ C. J. Voors, *Lexicon Philodemeum*, p. 107.

.....δὲ λύπη
 τὴν ἐπι]θυμίαν τή[ν·
 δε παρ' ἐ]καστον ἄλλ[λο,
 τοῦτο καί] πρότερον
 5 ἡμῖν ἐ]ναργές· καὶ
 γὰρ ὅ]τι πολλοὶ φύ·
 σει μ]έν ἔρωτας γί·
 νεσθαι, οἷ]τε σεμνόν·
 πα]ιδ' ἐρᾶσθαι [φά·
 10 σκο]ντες, οἱ δ' ὑπ[ό
 τινων] αἰτιῶν προ·
 σε]χές, ἀλλ' οὐχ ὑπ[ό



Fig. 2

ovviamente nella cerchia del περὶ ἔρωτος di Filodemo. Questo scritto si trova citato dall'autore in περὶ κακιῶν fr. 23, 35, p. 17 Bassi⁴ e in περὶ δργῆς col. VII 19, p. 25 Wilke.⁵ Frammenti περὶ ἔρωτος si conservano finalmente nel papiro 1384, che solitamente si attribuiscono appunto a Filodemo⁶: ne traggio, *exempli causa*, un brano inedito, contraddistinto nei disegni e in C. A.⁷ come fr. 5:

⁴ *Papiri ercolanesi editi da D. Bassi, I* (Milano, 1914: *Herculansium Voluminum quae supersunt, Collectio Tertia*). ⁵ *Philodemi de ira liber ed. C. Wilke* (Lipsiae, 1914). ⁶ Così il Cudworth, *Kolotes und Menedemos* (Lipsia, 1906), p. 135, n. 183, che si richiama al GOMPERZ, «Wiener Studien», II, 79. ⁷ Vol. XI², 52-66.

[ὑπὸ
 τῶν τ' ἐκάς θέ[λ]ονται
 οὐδέ σινάμα [ἀ]ρετῶν
 τακ[ῆ]ναι μὲν [ἐ]ρασταί
 5 ἐπὶ τοῖς ἐρω[μ]ένοις,
 οἱ δ' ἐρωμένοι ἐπὶ τοῖς
 ἐρασταῖς, ὥστε καὶ
 ἐν τοῖς κινδύνοις ἐ-
 πιφανεῖς, τε [[εστε]] ὡς
 10 τὸ πολὺ, κ. τ. λ.

Con queste premesse non sarà difficile pervenire ad una traduzione del nostro nuovo frammento, dotata, se non erro, di molta probabilità :

‘ che tale desiderio (comporti) sofferenza (maggiore) rispetto a ciascun altro, ciò anche in precedenza ci è risultato palese. Difatti che molti affermando che gli amori avvengono secondo natura, né sia dignitoso che si ami un fanciullo, ed altri invece (dichiarandolo) ragionevole in base ad altri motivi, ma non per.... ’.

Purtroppo non si tratta che d'un fugacissimo sprazzo di luce, ma un ulteriore trattamento delle altre parti del papiro e lo studio comparato dei frammenti, quasi tutti inediti, del papiro 1384 potranno condurre a qualche risultato apprezzabile su di un soggetto così impegnativo nel campo dell'etica antica e in particolare di quella epicurea.

PAPIRO 1784, greco.

Il Bassi lo descrive così : ‘ Non intero. Parte svolta in fogli 2 (pezzi 6). Parte non svolta cm. 19 X 7; peso gr. 7'. Questa seconda parte, già conservata nella scatola CII, occupa, dopo lo svolgimento, un'apposita cornice metallica, che sarà messa in correlazione di segnatura con le due contenenti gli altri sei pezzi.

La caratteristica più promettente ai fini della futura utilizzazione di tutti i frammenti, anche quelli svolti con la macchina del Piaggio, consiste nel colore marrone-scuro del papiro, sul quale i caratteri serbano un ottimo rilievo. Ecco dunque un campione del gruppo 3 secondo la classifica del Fackelmann.

La parte ora svolta si compone di ben sei pezzi, che purtroppo, tranne un caso solo (il n. 2), risultano ciascuno della sovrapposi-

zione di diversi strati, appariscenti anche nella scrittura come 'sovrapposti' e 'sottoposti'.

Il n. 1 appare sezionato in sei rottami, sicuramente inutili.

Il n. 2 risulta di tre pezzetti, residui d'uno strato unico, con grafia leggibile. Il maggiore di essi misura cm. 5×2.5 .

Il n. 3, cm. 13×7 , serba tracce di scrittura su diversi strati.

Il n. 4, cm. 19×7 , contiene due strati, in parte leggibili.

Il n. 5 risulta d'una diecina di rottami con tracce di lettere greche.

Il n. 6, cm. 19×6.5 presenta tracce di lettere (in alto qualche parola leggibile). È ancora incollato mediante gelatina alla scheda settecentesca.⁸ Riporto una foto del n. 3, con trascrizione relativa.

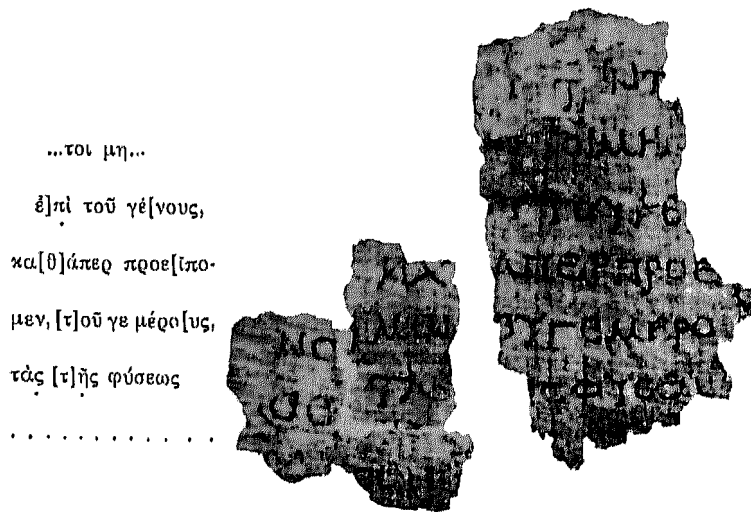


Fig. 3

È un frustolo a mala pena significativo, che credo peraltro indicato a documentare una notevole constatazione, affiorata in questi ultimi esperimenti: quando la fibra papiracea conserva ancora il suo colore e la sua consistenza, la scrittura permane nitida, compatta, appariscente.

FRANCESCO SBORDONE

⁸ Ciascuno dei cinque papiri saggati e in parte svolti dal Fackelmann si trova sistemato provvisoriamente in un'apposita cornice metallica, che reca il rispettivo numero d'inventario.